

libero pensiero

a cura di Alessandro Bignami

L'ozio creativo



L'ozio è un'arte, come si sono ostinati a dire per secoli molti filosofi e pensatori. Eppure all'uomo moderno e tecnologico, schiacciato fra gli ingranaggi degli impegni sociali, professionali e familiari, questa parola appare sospetta, perfino fastidiosa. Restare fermi, in un mondo in vorticoso cambiamento, spaventa. Immediatamente emergono sensi di colpa e di inadeguatezza. A volte, tut-

tavia, ozicare può essere uno spazio aperto alla creatività e a nuovi pensieri. Orientare ogni minuto e azione del giorno verso uno scopo preciso rischia di inaridire la spontaneità e la ricchezza della fantasia umana. Per sfuggire alla ripetitiva velocità del quotidiano, che è ben più noiosa dell'ozio, occorre talvolta starsene quieti e in disparte perdendo tempo (un'espressione oggi quasi impronunciabile) a osservare per esempio un fiume che scorre o la vita formicolante di una città. In questo modo possiamo riappropriarci del tempo perduto a causa del desiderio insano di dover essere sempre attivi, in perenne competizione con chi ci circonda. Rallentare non emargina dalla vita, ma offre il distacco necessario per avvertirla più chiaramente mentre avviene dentro e fuori di noi e per consentirci poi di tornare ad agire con più consapevolezza, motivazioni e creatività. A ben pensarci, infatti, molte idee importanti sorgono proprio quando la mente è a riposo, in modo imprevedibile. Al contrario, programmare tutte le ore della giornata per non lasciare nemmeno uno spillo di tempo vuoto costringe a immagazzinare quantità enormi di esperienze e informazioni, senza permettere di rielaborarle in modo originale. In un'intervista, a una domanda sulla felicità Federico Fellini rispose che a volte gli capitava di provarla quando, recandosi a un appuntamento, la persona che doveva incontrare non si presentava, regalandogli così, in maniera del tutto impreveduta, qualche ora di assoluta libertà da impegni e programmi. Libertà di ozicare.